



# LETTERE, DOCUMENTI, VOLUMI: CARTOGRAFANDO LA GENESI DI *EMINESCU* O DELL'ASSOLUTO<sup>1</sup>

Jessica Andreoli

*Abstract – Starting from the bibliography of the volume *Eminescu o dell'Assoluto* and using Rosa Del Conte's papers conserved in her Archive (Milano), I will reconstruct the main lines of study followed by the philologist, evoking the main features that link the study published by Rosa Del Conte to the Eminescology school of Cluj, determining the genesis of her research and the methodology adopted by the scholar in recovering an originality that is first and foremost a legacy.*

*Keywords:* Rosa Del Conte, Archive, Genealogy, References and Footnotes, Intellectual Legacy

Nell'intervista *Eminescu sau despre Absolut... cu Rosa Del Conte* rilasciata all'eminescologo Mihai Cimpoi nella seconda metà degli anni Novanta, Rosa Del Conte colloca il "primo germe" dell'opera monografica *Eminescu o dell'Assoluto*<sup>2</sup> in un'estate lontana trascorsa sulle montagne transilvane: "Le prime pagine (poi andate perse, ma salvate nella mia memoria) risalgono al 1945: piccole pagine di quaderno scritte ad un tavolo di legno nella verde serenità di Păltiniș dove mi ero rifugiata in attesa di un visto per tornare in Italia"<sup>3</sup>. L'ispirazione ad intraprendere un'opera di analisi e traduzione così ampia sembra però provenire dalle sale universitarie di Cluj, dove, due anni più tardi, nell'autunno del 1947, entra in contatto con il titolare della cattedra di letteratura rumena della Facoltà di Lettere, D. Popovici, illustre maestro e collega, suo iniziatore all'opera emineschiana, da cui venne – scrive la studiosa nella *Premessa* al suo studio – "il primo incoraggiamento all'opera che

oggi vede la luce"<sup>4</sup>. Le prime pagine dello studio monografico, redatte nella solitudine di una vacanza desolata<sup>5</sup>, nella tormentata e solitaria attesa del rientro a casa, in un'Italia non ancora liberata dai nazisti, si concretizzano, soltanto quindici anni più tardi, nel progetto editoriale di *Eminescu o dell'Assoluto* – incoraggiato e sostenuto in primis dal prof. Angelo Monteverdi, direttore della collana "Studi e Testi" dell'Istituto di Filologia romanza dell'Università di Roma, cui peraltro è dedicata la monografia<sup>6</sup>.

La figura solitaria del filologo appassionato che trova rifugio nello studio tracciata da Rosa Del Conte trova un'immagine speculare nella descrizione delle giornate trascorse a scrivere nello spazio, calmo, del monastero di S. Scolastica a Civitella, dove la studiosa viene ospitata in più occasioni dall'amica di gioventù Lucia Bozzi. Nella fitta corrispondenza con "Cia", sottolinea infatti come "il primo germe [dell'*Eminescu*] s'affacciò alla mente durante un'estate solitaria, nei silenzi della campagna avvampante sotto il sol leone, spiegata a perdita d'occhio intorno all'oasi d'ombra del monastero"<sup>7</sup>. Il progetto prende dunque corpo e struttura soltanto con il rientro in Italia nel 1948, quando Rosa Del Conte comincia a lavorare sul corpus lirico emineschiano in modo sistematico, a combattere e sanare la propria nostalgia per una patria perduta<sup>8</sup>. Lo studio è per Rosa Del Conte oblio<sup>9</sup>, allontanamento dalla realtà, ma anche *mângâiere*<sup>10</sup> e nelle lunghe ore di documentazione e ricerca trascorse nelle biblioteche milanesi e romane, così come nella propria biblioteca trova consolazione al proprio *dor nemărginit*, rifugiandosi nella musicalità della parola emineschiana. *Eminescu o dell'Assoluto* non costituisce dunque soltanto un omaggio al Poeta-vate rumeno, ma è anche e soprattutto uno strumento per vincere "l'astenia", causata dall'imposta riassegnazione alle scuole italiane<sup>11</sup>.

Gli anni Cinquanta rappresentano insomma per Rosa Del Conte un laboratorio individuale di ricerca e ri-elaborazione esegetica e traduttologica che si sviluppa attraverso il tacito dialogo con l'opera emineschiana – cui fa appello attraverso la lettura diretta dei componimenti – e i testi di critica presenti principalmente nelle biblioteche universitarie e trova conferma nel dialogo nelle sale di corso degli atenei di Milano e Roma con i propri studenti, testimoni del costituirsi della monumentale opera,

lettori, in compagnia dei quali e per i quali è stato scritto [...]. Esso è nato infatti nel corso del mio lungo insegnamento universitario [...] e risente dell'atmosfera di puro fervore che solo la giovinezza sa creare intorno a un interprete che, con dottrina, ma anche con intelletto d'amore, cerca di guidare verso la grande poesia<sup>12</sup>.

Personalità schiva, Rosa Del Conte ha condiviso raramente, persino nella propria corrispondenza, dettagli sul complesso processo ideatico del suo *Eminescu*. Si sostituisce dunque in tal senso alla voce della studiosa la bibliografia critica del volume, attraverso cui è possibile collocare la monografia dell'eminescologia italiana all'interno di una più ampia e complessa tradizione critica. Questo studio mira, dunque, a dimostrare come sia possibile inquadrare *Eminescu o dell'Assoluto* in una linea cronologica di studi di rumenistica italiana, ma come – contenutisticamente – tale studio prosegua una tradizione esegetica che affonda le proprie radici nell'eminescologia rumena e claudiopolitana.

## La bibliografia: un primo spunto di riflessione

Nel noto articolo *Italiani, vi esorto ai classici*<sup>13</sup> Italo Calvino sosteneva che la lettura (di un classico) debba, in un certo senso, sorprendere il lettore, conservando di fatto un carattere “inaspettato” determinato dalla lettura diretta dei testi originali, non vagliata o mediata da “bibliografia critica, commenti, interpretazioni”<sup>14</sup>. In linea con questa sorta di “decalogo” in quattordici punti, anche Rosa Del Conte, che nell'introdurre la monografia *Eminescu o dell'Assoluto* e più tardi il volume antologico *Poesie*<sup>15</sup>, pure redige di fatto un saggio di critica letteraria, sollecita il lettore, affinché affronti il testo direttamente, sondandone la bellezza espressiva, la musicalità, l'incanto della parola. Le ampie citazioni (quando non si tratta di testi integralmente riportati) e le traduzioni che intervallano il testo critico in *Eminescu o dell'Assoluto* vengono tuttavia supportati da quelle introduzioni, apparato critico, bibliografia che Calvino ritiene essere “una cortina fumogena per nascondere quel che il testo ha da dire e che può dire solo se lo si lascia parlare senza intermediari che pretendano di saperne di più di lui”<sup>16</sup>. Superando queste aspre considerazioni, osservo tali elementi come strumenti utili per meglio comprendere l'impostazione metodologica e la prospettiva critica adottate da Rosa Del Conte.

Osservando l'apparato critico di *Eminescu o dell'Assoluto* appare immediatamente evidente come, tra i rimandi agli studi eminescologici rilevanti per la realizzazione del volume, il riferimento principe sia all'edizione critica dell'opera emineschiana curata da Perpessicius, è tuttavia importante notare come la studiosa abbia ricercato più punti di riferimento nella redazione del proprio studio. Già in occasione dei corsi universitari dedicati al poeta rumeno Rosa Del Conte aveva tracciato e percorso la storia letteraria rumena, così come le evoluzioni della critica per meglio collocarne figura e opera. Si domandava allora la docente, in pagine di corso che danno l'impressione di essere state prime bozze in vista della redazione del più complesso studio, come la personalità di Eminescu si riflettesse "nella coscienza critica delle generazioni che si sono succedute dal momento della sua folgorante apparizione a tutt'oggi?"<sup>17</sup>

Ripercorrere i passi della critica che da Maiorescu conducevano a Popovici avrebbe permesso non soltanto

di ricostruire la fortuna di Eminescu nel tempo (e si potrebbe anche dire nello spazio[...]) ma anche di fare in sintesi la storia delle ideologie letterarie, di credi estetici e sociali che si sono succeduti, dai tempi di Eminescu ai nostri: dai tempi cioè dell'estetica idealista (d'impronta kantiana) a quelli del realismo critico (d'impronta marxista). L'interpretazione dell'opera e della personalità emineschiane risentirà naturalmente della diversa posizione ideologica del critico che ce la offre. Ma sarà interessante notare fin d'ora che, nonostante i diversi punti di vista, le diverse prospettive imposte dalla scuola e dalla tendenza cui appartengono i critici – e lo ha notato anzi tutto lo storiografo D. Popovici – alcuni caratteri, alcune "trăsături" fondamentali dell'opera s'impongono alle varie generazioni critiche con una permanenza costante, anche se ognuno degli interpreti potrà illudersi che quei caratteri costituiscono una sua particolare scoperta, vantata come tale con orgoglio tanto esclusivo quanto illegittimo<sup>18</sup>.

Dell'interesse critico, rumeno e non solo, suscitato dall'opera di Eminescu sono dunque specchio e riflesso le note bibliografiche di *Eminescu o dell'Assoluto*. Da una prospettiva quantitativa alle note tratte da Perpessicius (edizione filologica), seguono quelle che rinviano a Călinescu e a Popovici, che sebbene non lo sia nei numeri, costituisce un punto di riferimento essenziale per rilevanza dei contenuti: è infatti guida nell'affrontare la critica emineschiana, non sempre direttamente consultabile,

il volume-corso *Eminescu în critica și istoria literară română*<sup>19</sup>. A questa triade ripetutamente citata si aggiungono saggi e volumi di molti altri autori, non sempre citati direttamente, distanti tra loro per cronologia e contenuti, a partire da Maiorescu, invocato anche nel primo capitolo del corso appena menzionato: *La critica idealista, dal Maiorescu al Dragomirescu*<sup>20</sup>.

La bibliografia “eminescologica” di Rosa Del Conte raccoglie dunque in misura pressoché uniforme – da una a cinque note – i seguenti autori: T. Vianu<sup>21</sup>, George Panu<sup>22</sup>, E. Lovinescu<sup>23</sup>, I. Scurtu<sup>24</sup>, Șt. Cacoveanu<sup>25</sup>, Al. Vlahuță<sup>26</sup>, N. I. Apostolescu<sup>27</sup>, T. V. Stefanelli<sup>28</sup>, G. Ibrăileanu<sup>29</sup>, I. Slavici<sup>30</sup>, G. Bogdan-Duică<sup>31</sup>, R. Ortiz<sup>32</sup>, I. M. Rașcu<sup>33</sup>, T. Maiorescu<sup>34</sup>, N. Petrașcu<sup>35</sup>, M. Kremnitz<sup>36</sup>, I. E. Torouțiu<sup>37</sup>, Al. Dima<sup>38</sup>, N. Iorga<sup>39</sup>, D. Murărașu<sup>40</sup>, Al. Elian<sup>41</sup>, Umberto Cianciolo<sup>42</sup>, E. Turdeanu<sup>43</sup>, M. Eliade<sup>44</sup>, Gh. Bulgăr<sup>45</sup>, I. Vitner<sup>46</sup>, Al. Rosetti<sup>47</sup>, Ion Crețu<sup>48</sup>.

A fronte di un volume e di una bibliografia così ampi e variegati, appare ancor più interessante evidenziare come l’impegno assunto da Rosa Del Conte nei confronti dell’opera emineschiana si scontri con difficoltà “esterne” di fronte alle quali ha necessariamente dovuto mettere in gioco una pazienza che, personalmente, definisce “eroica”<sup>49</sup>. Al suo rientro dalla Romania, infatti, – privata della propria biblioteca personale – sperimenta il problema della mancanza di libri, un *leitmotiv* nella sua vita di accademica e ricercatrice, riuscendo a portare avanti il suo dialogo con Eminescu soltanto a prezzo di intere giornate trascorse “nella calura dell’Alessandrina”, la storica biblioteca dell’Università di Roma<sup>50</sup>.

## L’edizione Perpessicius

Riferimento principe in *Eminescu o dell’Assoluto* è, come anticipato, l’edizione critica curata da Perpessicius, “alla cui fatica titanica [Rosa Del Conte] deve l’incontro più profondo per il [suo] arricchimento spirituale e l’esperienza più vitale e vivificante per il [suo] esercizio critico, cioè la scoperta di Eminescu”<sup>51</sup>. La professoressa italiana sente nei confronti dello studioso rumeno un grande debito intellettuale. Tale edizione costituisce infatti un impareggiabile punto di partenza nell’affrontare il corpus lirico del grande poeta, tanto da affermare:

È evidente [...] che senza l'edizione critica della lirica emineschiana, con il suo enorme apparato di varianti e proposte, mai avrei scritto il mio *Mihai Eminescu o dell'Assoluto* [...]. Per quanto ricca e mutevole possa essere [...], non c'è tradizione critica che valga il contatto diretto, la lettura immediata del testo, illuminato dalla sorprendente pluralità delle sue varianti<sup>52</sup>.

L'intero volume di esegesi sviluppato dalla studiosa si fonda e prende le mosse da tale edizione. I frammenti critici che costituiscono la novità del testo si articolano intorno a versi citati e tradotti recuperati proprio grazie alle ricostruzioni filologiche del critico rumeno che in un lavoro di cesello raccoglie e riunisce tutte la variantistica emineschiana edita ed inedita. La professoressa italiana ritiene infatti che "proprio l'edizione critica, con l'enorme apparato di proposte e varianti, le aveva consentito di scoprire, per vie esegetiche nuove, l'originalità e la modernità"<sup>53</sup> del suo autore d'elezione.

Il ricorso e il riferimento all'edizione Perpessicius non si limita alla citazione diretta di questi o quei versi, base intorno a cui strutturare il discorso critico, ma è elemento costante e fondamentale per Rosa Del Conte che, rifacendosi sempre al testo rumeno ne osserva edizione (*antume*, ossia pubblicate in vita) e periodo (e complessità) di elaborazione (postume). A partire dai dati presenti nell'edizione critica, la studiosa rileva insomma il lasso di tempo trascorso fra l'ideazione e la stampa, così come ogni modifica strutturale o contenutistica (l'evoluzione) del testo, modifica che – osserva – spesso si traduce in un sacrificio del poeta, costretto a rinunciare a raffinatezza e modernità in favore di un pubblico dalla "limitata capacità ricettiva".

### **Călinescu nell'apparato critico dell'*Eminescu* delcontiano**

Teodor Onciulescu giudica il lavoro pubblicato da Rosa Del Conte "un approfondito studio storico-critico sul nostro grande poeta", un lavoro che "si ricollega ai più importanti studi sull'argomento condotti in Romania, a quelli di G. Călinescu e Perpessicius"<sup>54</sup>. Effettivamente, se l'opera critica di Perpessicius può essere considerata, prendendo a prestito il linguaggio matematico, una "condizione di esistenza" del volume di esegesi, consentendo alla studiosa

un'agevole lettura (diretta) della lirica emineschiana, il richiamo agli studi di Călinescu è invece di carattere contenutistico. In *Eminescu o dell'Assoluto*, la studiosa sviluppa un primo e abbozzato inventario "delle complesse fonti culturali [...] confluite nel pensiero di Eminescu", che prende spunto dalle pubblicazioni di Călinescu (nonché, osserva C. Segre, di Turdeanu)<sup>55</sup>.

Tra i pochi amici e specialisti della RPR a ricevere una copia di *Eminescu o dell'Assoluto* nel 1963 direttamente dalla sua autrice<sup>56</sup>, Călinescu deve essersi reso conto fin dalla prima lettura dell'importanza capitale che i suoi studi avevano assunto, a livello bibliografico, nella redazione del saggio. Il nome del critico, saldamente presente nella bibliografia del volume di esegesi, ricorre infatti costante nel libro fin dal primo capitolo, quando Del Conte cita ampiamente da *Viața lui Eminescu* per tracciare i *Dati biografici essenziali* del poeta<sup>57</sup>.

I restanti richiami agli studi critici redatti dal Călinescu spostano il loro focus dalla biografia del poeta all'analisi dei contenuti del corpus lirico emineschiano, suddividendosi essenzialmente in due tipologie: i riferimenti alle interpretazioni dei componimenti emineschiani e il recupero delle fonti culturali, ovvero lo studio di "carattere e limiti dell'eclettica cultura emineschiana"<sup>58</sup>. Alla prima categoria appartengono note come quella proposta nel capitolo V. *Il rifiuto del demiurgo alla preghiera di Espero-Iperione: 'Luceafarul' (1883)* a pag. 74, in cui del critico rumeno si recupera, anche se in tono polemico, l'idea che Espero-Iperione non sia che un'ipostasi di Lucifero, Satana, Nettuno, Orfeo, del caos "da cui esce il mondo grazie all'intervento attivo del Demiurgo e persino del Logos"<sup>59</sup> che richiamano lo studio in più volumi *Opera lui Eminescu* e le *Studii eminesciene*<sup>60</sup>; nella seconda tipologia rientrano invece tutti quei riferimenti che, pur rientrando nell'esegesi del testo, si riferiscono al contesto formativo-ideatico, al complesso humus culturale in cui si originano e sviluppano forme e contenuti della lirica di Eminescu. Rosa Del Conte fa dunque in tal senso riferimento agli studi: *Cultura lui Eminescu*<sup>61</sup>, *Izvoarele filozofiei teoretice a lui M. Eminescu*<sup>62</sup> e, in parte, al volume secondo della già menzionata *Opera lui Eminescu*, per tracciare i rapporti dell'opera poetica emineschiana con la "cultura delle radici", ovvero con la cultura rumena folklorica e colta.

## L'incontro con la Scuola eminescologica di Cluj<sup>63</sup>

Nella già menzionata intervista, Rosa Del Conte racconta come rientrata in Italia, sentendo la necessità di recuperare e riprendere il proprio "colloquio" con Eminescu, poeta con cui sentiva di condividere una profonda "consonanza d'anima"<sup>64</sup>, non aveva avuto a disposizione una buona "base" bibliografica, poiché i funzionari doganali della RPR avevano trattenuto libri e appunti contenuti nei bauli, "sospettando che contenessero testi... cifrati!"<sup>65</sup>. In quell'occasione si erano salvati soltanto pochi volumi – libri e corsi – donateli da D. Popovici al momento della partenza e direttamente inseriti in valigia, poiché oggetti affettivamente pregnanti. Come sottolinea la docente, le mancavano quindi in quel momento maestri da seguire o contraddire. Aveva dunque a disposizione i primi tre volumi dell'edizione Perpessicius ricevuti da Rosetti e un metodo di lettura e analisi appreso da Martinetti, Borgese e Banfi durante gli anni universitari<sup>66</sup>. Le stesse informazioni vengono di fatto confermate attraverso la consultazione dei materiali d'archivio presso il Fondo Del Conte, in una pagina di "diario" non datata, Rosa Del Conte annota come nei primi anni di corso, divisa tra Milano e Roma, avesse a disposizione come "sussidi critici" soltanto gli studi del Popovici<sup>67</sup>.

Il docente rumeno è dunque iniziatore e mentore per Rosa Del Conte tanto nel suo personale percorso di scoperta della letteratura rumena e dell'opera emineschiana<sup>68</sup>, quanto – inconsapevole e silenziosa guida – nell'esperienza didattica universitaria, ottenuta la libera docenza per l'insegnamento della lingua e della letteratura rumena nella università italiane. Persino nel *Pro-Memoria* al proprio Curriculum Vitae (1967), Rosa Del Conte manifesta il proprio riconoscimento nei confronti del professore, che non esita a definire guida intellettuale e mentore, tanto da affermare che la decisione di orientare la propria attività universitaria verso la rumenistica si sia consolidata con la decisione di conseguire un dottorato coordinato proprio da Popovici<sup>69</sup>, di cui ammira la "larga e sicura visione comparatista" nel collocare "il fenomeno letterario singolo nella storia della cultura"<sup>70</sup>.

Confrontando, anche in modo piuttosto superficiale i titoli dei volumi di Popovici con i primi corsi universitari tenuti da Rosa Del Conte appare evidente come quest'ultima sia stata profondamente influenzata



dal contatto con il professore di Cluj e dalla lettura dei suoi volumi (pur non avendo potuto partecipare in prima persona alle sue lezioni). Si cita, dunque, a titolo di esempio, i corsi: *Storia della letteratura rumena: il momento di transizione e le teorie letterarie di Heliade Rădulescu* (1953-1954), *Storia della letteratura rumena: profilo evolutivo della poesia rumena: dal Cârlova al Macedonski* (1954-1955), *Eminescu nella critica rumena: dal Maiore-scu al Popovici* (1957-1958), *La poesia di Mihai Eminescu* (1958-1960) oppure *L'influsso dell'illuminismo sulla letteratura Transilvana* (1960-1961)<sup>71</sup>.

Sebbene in Archivio purtroppo non siano stati conservati tutti i corsi tenuti dalla professoressa Del Conte, il materiale preparatorio (schede, appunti, quaderni, bozze) così come le copie dattiloscritte dei corsi (dove esistenti) riportano numerosi rimandi al "corso Popovici". La consultazione di tali eterogenei materiali dimostra come la professoressa abbia effettivamente sfruttato quei "sussidi" salvati dalla Romania comunista, creando la propria bibliografia e il proprio programma di lettura critica proprio a partire da tali volumi. Almeno inizialmente, Rosa Del Conte affronta gli studi eminescologici proprio attraverso il prisma dell'opera di Popovici. Il rientro in Italia non si configura in tal senso come insanabile frattura nel dialogo tra i due: l'interruzione dei rapporti con il professore (gli Archivi Del Conte e Popovici non contengono tracce di una eventuale corrispondenza tra i due) e la sua prematura dipartita non spengono dunque la proficua, ma all'apparenza unidirezionale, conversazione. I volumi di Popovici sono di fatto divenuti strumenti di comparazione e analisi, punti di partenza da cui sviluppare le proprie competenze critiche<sup>72</sup>.

Alla luce del rapporto accademico tra i due, non sorprende quindi osservare accanto al titolo del volume *La littérature roumaine à l'époque des Lumières* la dedica "Domnișoarei R. Del Conte, cu sentimentele omagiale ale lui D. Popovici. Cluj, 19 iunie 1948", oppure osservare che ognuno dei volumi conservati è stato *intensamente* utilizzato, come si può facilmente notare dalle numerose sottolineature e annotazioni a margine. Il fatto più sorprendente nello sfogliare questi volumi è l'immagine che si evince osservando le annotazioni, le quali paiono suggerire proprio una conversazione, come se nelle pagine dei testi di Popovici, ormai consuete per essere state sfogliate troppo spesso, Del Conte cercasse le risposte a dubbi e domande, che non esita a riportare anche su foglietti e pagine di appunti. Per esempio, alle pagine 99-100

del volume *Eminescu în critica și istoria literară română*, in cui Popovici fa riferimento alle teorie di Vianu e al pessimismo di Schopenhauer, con un accento particolare sul concetto di divenire, Rosa Del Conte annota polemicamente, “non è vero”; in *Cercetări de literatură română*, sono ancora contenuti due segnalibri alle pagine 204 e 210, per riprendere l’articolo su Vasile Alecsandri; nella copia del corso dattiloscritto *Poezia lui Mihai Eminescu*, invece, non vi sono pagine senza segni e/o correzioni (errori ortografici, parole sovrapposte, riscritture) e sono presenti brevi ma interessanti note su luce/cromatismo (a pagina 60) o sull’intelletto e morte (alle pagine 80 e 81).

Altrettanto interessanti sono i quaderni di appunti dedicati alle liriche emineschiane. Dei 26 quaderni conservati nell’Archivio 2 del Fondo Del Conte, 8 contengono riferimenti al corso Popovici *Poezia lui Eminescu*. Si tratta dei quaderni dedicati ai componimenti *Icoană și privaz*, *Mortua Est*, *Epistola I*, *Strigoii*, *Glossa*, *Doina*, *Împărat și proletar* e *Despărțirea*<sup>73</sup>. I quaderni, come anche le annotazioni, sono in generale disomogenei, ma organizzati. Ogni quaderno o fascicolo contiene, infatti, informazioni e appunti relativi ad un unico componimento o, eventualmente, tema. Si passa da casi come quello della composizione *Icoană și privaz*, per cui Rosa Del Conte annota soltanto: “Vedi Popovici, corso, p. 314”, al quaderno riservato al poema *Glossa*, in cui rapporta: “importanza e valore di *Glossa* (și) imparentata con *Oda în metru antic* 316–318 Popovici, corso”, o a quello dedicato alla composizione *Doina*, che definisce una “poesia xenofoba, chiude l’attività lucida del poeta. Popovici 314, corso”, ma anche ai commenti relativi a *Epistola I*, di cui scrive in un foglietto inserito nel quaderno: “Popovici 268, Da dove viene il tono lirico? Su loro, sta lo sguardo della morte. L’épos e la satira si risolvono nell’elegia”<sup>74</sup>. Ancora una volta, Rosa Del Conte torna ai volumi di Popovici per trovare risposte. La stessa ricerca si trova anche nell’esemplare del corso *Poezia lui Eminescu* appartenuto a Rosa Del Conte in cui accanto alla proposizione “*Poezia întregă se lasă astfel pătrunsă de un sens elegiac, în a cărei atmosferă se unifică momentele de poezie cosmogonică și de satiră socială*”<sup>75</sup> si osservano un asterisco e delle sottolineature. Il riferimento a pagina 268 del corso e la sottolineatura della citazione rispettiva dimostrano come la studiosa sia tornata frequentemente al testo di Popovici. Un più ampio riferimento al corso,

che non si concentra una singola composizione, è quella trovata tra i materiali depositati nell'Archivio 3, da cui si cita:

Corso Popovici. Formazione culturale. Prima di Vienna a Cernăuți il suo vero maestro non è Aaron Pumnul, ma quel Rudolf Neubauer (intorno a cui ha scritto uno studio Ernst Rudolf Neubauer, Cernăuți, 1933) che insegnò storia liceo di Bucovina – e come scrive il Popovici p. 51 in un corso che la prematura morte gli impedì di dare alle stampe, a fost unul dintre puținii profesori care au văzut în Em și altceva decât un vagabond de mare clasă<sup>76</sup>.

Si tratta di fatto di una traduzione delle pagine 51-53 del corso, fatta ad uso privato da Rosa Del Conte – esempio classico delle sue pratiche di lavoro – una traduzione che peraltro dimostra anche la meticolosità della docente nell'assimilare gli studi di Popovici<sup>77</sup>.

Percorrendo il complesso materiale d'archivio è possibile rilevare gran parte dei rimandi all'opera di Popovici. Le orme del dialogo tra il professore rumeno e la docente italiana, simili a “fili invisibili”<sup>78</sup>, sono forse insufficienti per trasmettere la reale portata delle interferenze metodologiche, letterarie e culturali tra i due intellettuali che hanno influenzato profondamente la critica letteraria e l'eminescologia europea della seconda metà del ventesimo secolo.

## Il rifiuto della filiazione italiana

Nel 1964, il romenista Mario Ruffini pubblica sulla rivista *Secolul 20* lo studio «Soarta» lui Eminescu în Italia in cui presenta un conciso excursus degli studi italiani di eminescologia<sup>79</sup>, facendo sommariamente riferimento ai saggi di C. Tagliavini<sup>80</sup>, G. Lupi<sup>81</sup> e R. Del Conte e alle traduzioni di R. Ortiz<sup>82</sup>, U. Cianciolo<sup>83</sup> e M. Ruffini<sup>84</sup>.

A poco più di un anno dalla pubblicazione, *Eminescu o dell'Assoluto* viene già percepito come una prosecuzione degli studi pubblicati da Ortiz e Cianciolo, che, con Rosa Del Conte, vengono più tardi considerati da Doina Condrea Derer tre momenti essenziali “negli sforzi per portare a conoscenza del pubblico italiano l'opera di Eminescu”<sup>85</sup>, inserendo di fatto i tre studiosi in una linea cronologico evolutiva, che da Ortiz – descritto come un iniziatore – conduce all'*Eminescu* di Rosa Del Conte, in cui il focus di interesse si sposta dal valore estetico della lirica emineschiana alla dimensione filosofica<sup>86</sup>.

Rosa Del Conte non sente tuttavia di avere alle spalle una solida tradizione di ricerca o di appartenere ad una presunta scuola di rumenistica o, ancor più nello specifico, di studi eminescologici italiani<sup>87</sup>. Persuasa che vi sia ancora molto da scoprire a proposito del poeta troppo spesso ridotto a sistemi eruditi e formule critiche, nel 1963, nell'organizzare il Convegno Cini per il 75° anniversario della morte di Eminescu, sostiene ripetutamente che non esistano "specialisti" non rumeni di Eminescu: "Non lo siamo né io né il Guillerrou, anche se abbiamo dedicato il nostro tempo e il nostro amore all'opera di quel grande. Esistono solo degli studiosi di Eminescu, persuasi che c'è ancora da fare per la scoperta di questo Poeta"<sup>88</sup>.

Non manca tuttavia l'ammirazione nei confronti di questi studiosi. Per esempio, in occasione del ventennale della scomparsa di Ortiz, Rosa Del Conte dedica a questo erudito, i cui "giovani interessi abbracciavano le *humanae litterae*"<sup>89</sup>, un profilo descrivendone l'articolata attività accademica e divulgativa di filologo romanzo. La docente ritiene che "il contributo di Ortiz agli studi rumeni rappresenta quanto di più positivo la Filologia italiana ha realizzato in questo tempo"<sup>90</sup>. Vede tuttavia nel suo approccio alla lirica spesso intesa come "«poesia pura» che traspare qua e là"<sup>91</sup> un "limite". Si tratta secondo la studiosa di una riserva che si riscontra ogni qualvolta Ortiz si trova a confrontarsi con una poesia "bollata come filosofica"<sup>92</sup>, dunque rinvenibile anche – e soprattutto – nelle pagine dedicate a Eminescu, da cui emerge la "predilezione dell'Ortiz critico per una poesia «aurorale»", tanto da auspicare "l'avvento di un critico alla Renato Serra", capace di strappare al Poeta "il segreto tecnico di quella sua musicalità suggestiva"<sup>93</sup>. A proposito di tale suggestione di qualità musicale – scrive Rosa Del Conte "non abbiamo difficoltà ad avvertir[la] anche noi, [...], ma [...] ci rifiutiamo di separar[la] da quello che per l'Ortiz è un elemento «allotrio»"<sup>94</sup>.

Rosa Del Conte assume dunque una posizione lungi dalla continuità cui si è fatto riferimento in alcuni studi di storia della critica, esprimendo la propria perplessità verso un Eminescu "visto attraverso il prisma dell'estetica crociana"<sup>95</sup> e un filologo che piega la propria analisi ad un'impostazione troppo legata agli interessi formalistici. La critica di Del Conte non si limita però soltanto alle pagine introduttive al volume *Poesie* curato da Ortiz, ma prende invece in esame anche l'attività di quest'ultimo come traduttore. All'illustre collega riconosce infatti il

merito di aver dato al pubblico italiano la prima traduzione completa delle liriche pubblicate in vita da Mihai Eminescu. Questo merito si limita però ad un riconoscimento cronologico, ad un primato temporale; infatti, sanziona duramente anche le traduzioni emineschiane:

L'impegno artistico dell'Ortiz sembra limitarsi ad una aurea medietas di tono (i valori musicali o semplicemente metrici sono sacrificati, e solo in appendice l'Ortiz ci ha dato qualche saggio di traduzione metrica in collaborazione col perito) e ad una fedele resa testuale, talvolta compromessa da non lievi sviste<sup>96</sup>.

### In conclusione...

Il giudizio, seppur ammirativo, nei confronti dell'erudito affascinato dal creatore della lingua poetica rumena mi pare in definitiva troppo duro per voler e poter inserire Rosa Del Conte in una tradizione di ricerca italiana<sup>97</sup>, tradizione che, oltretutto, la docente non soltanto giudica inadeguata<sup>98</sup>, ma sembra rifiutare affermando in una lettera diretta a Lombard come l'eminescologia europea sia, purtroppo, in "fase infantile" un po' dappertutto in Europa<sup>99</sup>. La bibliografia critica di *Eminescu o dell'Assoluto*, così come le carte d'autore conservate in Archivio, rivelano invece una salda impostazione filologica di matrice italiana grazie alla quale apprezza e valorizza l'edizione critico-filologica emineschiana curata da Perpessicius così come un precursore degli studi delcontiani proprio in quel Popovici che le era stato mentore durante la "stagione" rumena vissuta tra Sibiu e Cluj (1947-1948).

- <sup>1</sup> Questo contributo è stato realizzato utilizzando i materiali d'archivio consultati presso il Fondo culturale italo-rumeno della prof.ssa Del Conte (Istituto di Studi Superiori Giuseppe Toniolo) e ripropone parte della mia tesi di dottorato, *Storia e anatomia di una passione. Rosa Del Conte e la letteratura rumena*, coordinata dai prof. Ioana Bican e Roberto Merlo, depositata presso l'Università degli Studi di Genova nell'a.a. 2022-2023, handle: <https://iris.unige.it/handle/11567/1106540>.
- <sup>2</sup> Rosa Del Conte, *Eminescu o dell'Assoluto*, Società Tipografica Editrice Modenese, Modena 1962. I lavori di stampa per il volume, iniziati nella seconda metà del 1960, vedono la loro conclusione ufficiale il 29 dicembre 1962.
- <sup>3</sup> [t.n.], Mihai Cimpoi, *Eminescu sau despre Absolut... cu Rosa Del Conte (Italia)*, in Id., *Eminescu – Mă topec în flăcări. Dialoguri cu eminescologi din lume*, București-Chișinău, Litera-David, 1999, pp. 311-344: p. 316.
- <sup>4</sup> Rosa Del Conte, *Premessa*, in Ead., *Eminescu o dell'Assoluto...*, p. 3. La medesima nota è riportata anche nel volume tradotto: Rosa Del Conte, *Cuînt înainte*, in Ead., *Eminescu sau despre Absolut*, Dacia, Cluj 1990, p. 29. Omaggio a un mentore perduto, la nota costituisce un esempio unico nel volume; infatti, a eccezione dei nomi citati nella dedica-ringraziamento, Rosa Del Conte non tratteggia il profilo di nessuno dei critici-eminescologi cui fa riferimento nel volume.
- <sup>5</sup> Archivio Del Conte. III, busta 3 [Note personali/viaggi], fasc. 1.
- <sup>6</sup> Archivio Del Conte III, Busta 32 [Eminescu], fasc. 6.
- <sup>7</sup> Mihai Cimpoi, *Eminescu sau despre Absolut... cu Rosa Del Conte (Italia)*, p. 316.
- <sup>8</sup> Archivio Del Conte. I, Serie epistolari e documentali, Corrispondenza, Periodo post-rumeno, busta 23p, fasc. 3, Papahagi, Lettera di Rosa Del Conte, 22 novembre 1988.
- <sup>9</sup> Archivio Del Conte. I, Serie epistolari e documentali, Familiari, Periodo rumeno, busta 1, fasc. 6, Renzo, Lettera di Rosa Del Conte, 1946.
- <sup>10</sup> Archivio Del Conte. I, Serie epistolari e documentali, Corrispondenza, Periodo post-rumeno, busta 7, fasc. 1, Iordan, Lettera di Rosa Del Conte, 24 aprile 1959.
- <sup>11</sup> Archivio Del Conte. I, Serie epistolari e documentali, Corrispondenza, Periodo post-rumeno, busta 9, fasc. 5, Segre, Lettera di Rosa Del Conte, 1971.
- <sup>12</sup> Rosa Del Conte, *A mo' di dedica*, in Ead., *Eminescu sau...*, p. 24.
- <sup>13</sup> Italo Calvino, *Italiani, vi esorto ai classici*, in *L'Espresso*, 28 giugno 1981, pp. 58-68.
- <sup>14</sup> Ibidem.
- <sup>15</sup> Mihai Eminescu, *Poesie*, premessa e traduzioni a cura di Rosa Del Conte, Fundación Cultural Rumana-STEM, Madrid-Modena 1989.
- <sup>16</sup> Italo Calvino, *Italiani, vi esorto ai classici...*
- <sup>17</sup> Archivio Del Conte. III, busta 14 [Corsi universitari], fasc. 6.

- <sup>18</sup> Ibidem.
- <sup>19</sup> Nel Fondo Del Conte sono presenti i volumi: *“Santa Cetate”: între utopie și poezie*, Ed. Institutului de istorie literară și folklor, București 1935, Dimitrie Bolintineanu, *Scrieri alese*, ed. îngrijită de Dumitru Popovici, Scrisul românesc, Craiova 1942, i 4 volumi di *Studii literare*, Seminarul de Istoria literaturii române moderne, Cartea Românească din Cluj, Sibiu, 1942–1948, Ion Heliade Rădulescu, *Opere*, ed. critică cu introducere, note și variante de Dumitru Popovici, Fundația regală pentru literatură și artă, București 1943, *Cercetări de literatură română*, Cartea Românească, București 1944, *La littérature roumaine à l’époque des Lumières*, Centrul de Studii și Cercetări Privitoare la Transilvania, Sibiu 1945, i corsi universitari *Eminescu în critica și istoria literară română*, februarie-iunie 1947 e *Poezie lui Eminescu* stampato dal Centrul Studențesc di Cluj nel 1948.
- <sup>20</sup> Archivio Del Conte. III, busta 14 [Corsi universitari], fasc. 6.
- <sup>21</sup> Tudor Vianu, *Poezia lui Eminescu*, Ed. Cartea Românească, București 1930; Tudor Vianu, *Epitetul eminescian*, in *Probleme de stil și artă literară*, ESPLA, București 1955.
- <sup>22</sup> George Panu, *Amintiri dela “Junimea” din Iași*, R. Cioflec, București 1942.
- <sup>23</sup> Eugen Lovinescu, *Introducere*, in Mihai Eminescu, *Povestiri*, Editura Ancora, București 1928.
- <sup>24</sup> Ion Scurtu, *M. Eminescu’s Leben und Prosaschriften*, J.A. Barth, Leipzig 1903; Mihai Eminescu, *Scrieri politice și literare. Manuscrise inedite și culegeri din ziare și reviste*, vol. I (1870-1877), ediție critică, cu o introducere de Ioan Scurtu, Institutul de Arte Grafice și Editură Minerva, București 1905.
- <sup>25</sup> Ștefan Cacoveanu, *Eminescu la București în a. 1868-1869*, in *Luceafărul*, IV, 3, 1 februarie 1905, pp. 59-60.
- <sup>26</sup> Alexandru Vlahuță, *După Eminescu*, Editura Viitorul Românesc, București 1907.
- <sup>27</sup> Nicolae I. Apostolescu, *L’influence des romantiques français sur la poésie roumaine*, Champion, Paris 1909.
- <sup>28</sup> Teodor. V. Stefanelli, *Amintiri despre Eminescu*, Institutul de Arte Grafice C. Sfetea, București 1914.
- <sup>29</sup> Garabet Ibrăileanu, *Note și impresii literare*, Viața românească, Iași 1920; Garabet Ibrăileanu, *Studii literare*, Editura Tineretului, București 1957.
- <sup>30</sup> Ioan Slavici, *Amintiri: Eminescu, Creangă, Caragiale, Coșbuc, Maiorescu*, Cultura Națională, București 1924.
- <sup>31</sup> Gheorghe Bogdan-Duică, *Despre Luceafărul lui Eminescu*, Tipografia Al. Mureșianu, Brașov 1925.
- <sup>32</sup> Mihai Eminescu, *Poesie*, prima versione italiana del testo rumeno con introduzione e note a cura di Ramiro Ortiz, Sansoni, Firenze 1927.
- <sup>33</sup> Ion M. Rașcu, *Anexă la Ecouri franceze în opera lui Eminescu*, in *Îndreptar*, I, 1930.
- <sup>34</sup> Titu Liviu Maiorescu, *Direcția nouă*, in Id., *Critice*, vol. I, Ed. Socec, București

- 1931; Titu Liviu Maiorescu, *Eminescu și poeziile lui*, in *Convorbiri literare*, XXIII, 1889.
- <sup>35</sup> Nicolae Petrașcu, *M. Eminescu*, Editura Bucovina, București 1933.
- <sup>36</sup> Mite Kremnitz, *Flüchtige Erinnerungen an M. Eminescu*, in Ilie E. Torouțiu, *Studii și documente literare*, IV, Editura Bucovina, București 1933.
- <sup>37</sup> Ilie E. Torouțiu, *Studii și documente literare*, IV, Editura Bucovina, București 1933.
- <sup>38</sup> Alexandru Dima, *Motive hegeliane în scrisul eminescian*, Editura Institutul de Arte Grafice Dacia Traiană, Sibiu 1934.
- <sup>39</sup> Nicolae Iorga, *Istoria literaturii românești contemporane*, vol. 1, Ed. Adevărul, București 1934.
- <sup>40</sup> Mihai Eminescu, *Literatura populară*, comentată de Dumitru Murărașu, Editura Scrisul Românesc, Craiova 1936.
- <sup>41</sup> Alexandru Elian, *Cu privire la traducерile franceze ale poeziilor lui Eminescu*, in *Convorbiri Literare*, VI-XIX, 1939, pp. 1469-1537: p. 1525; Alexandru Elian, *Eminescu și vechiul scris românesc*, in *Studii și Cercetări de Bibliologie*, I, ed. Ac. RPR, București 1955, pp. 129-158.
- <sup>42</sup> Mihai Eminescu, *Poesie scelte*, introduzione, versione col testo a fronte, note a cura di Umberto Cianciolo, STEM, Modena 1941.
- <sup>43</sup> Emil Turdeanu, *Oscar of Alva de Lord Byron. Izvoare apusene și reflexe românești*, in *Studii Literare*, III, Sibiu, 1944, pp. 1-79.
- <sup>44</sup> Mircea Eliade, *În jurul unui simbol eminescian*, in *Cahiers Sextil Pușcariu*, I, fasc. 1, Paris, 1952, pp. 49-56, copia dello studio è disponibile presso l'Archivio Eliade (University of Chicago), Box 38, Folder 3, Offprints and photocopies.
- <sup>45</sup> Gheorghe Bulgăr, *Eminescu despre problemele limbii literare*, in *Studii și Cercetări Lingvistice*, tomul 5, III-IV, 1954, pp. 347-381, poi Gheorghe Bulgăr, *Eminescu despre problemele limbii literare*, Editura Științifică, București 1963.
- <sup>46</sup> Ion Vitner, *Eminescu*, ESPLA, București 1955.
- <sup>47</sup> Alexandru Rosetti, *M. Eminesco et le roumain littéraire dans la deuxième moitié du XIX siècle*, Atti XVIII Congr. Intern. Studi Romanzi, vol. II, parte I, Sansoni, Firenze 1959, pp. 359-367.
- <sup>48</sup> Ion Crețu, *Rectificări la edițiile poeziilor lui Eminescu (IV)*, in *Limba română*, VI, 1960, pp. 47-53; Mihai Eminescu, *Opera politică*, vol. I, ediție îngrijită de Ion Crețu, Cugetarea-Georgescu Delafras, București 1941.
- <sup>49</sup> Archivio Del Conte. I, Serie epistolari e documentali, Corrispondenza, Periodo post-rumeno, busta 23p, fasc. 3, Papahagi, Lettera di Rosa Del Conte, 22 novembre 1888.
- <sup>50</sup> Rosa Del Conte, *Premessa*, in Id., *Eminescu o dell'Assoluto...*, p. 3. Di "questi lievi foglietti" si trova traccia in Archivio – proprio come raccontava la stessa Del Conte nella lettera indirizzata all'amico Marian Papahagi precedentemente citata.
- <sup>51</sup> Archivio Del Conte. I, Serie epistolari e documentali, Corrispondenza,



Periodo post-rumeno, busta 10p, fasc. 4, Oprea, Lettera di Rosa Del Conte, 27 luglio 1981. Il profilo di Perpessicius redatto da Rosa Del Conte viene pubblicato in *Manuscriptum*, IV (45), 1981, pp. 161-163 con il titolo *Reamintindu-l pe Perpessicius*. L'importanza dell'edizione Perpessicius è sottolineata da Rosa Del Conte nella *Premessa* all'*Eminescu*: "L'edizione critica, da cui sono stati tratti i testi da noi riprodotti, abbraccia fino ad oggi seguenti volumi: M. Eminescu, *Opere*, I. Poezii tipărite în timpul vieții – Introducere. Note și variante. Anexe – Ediție îngrijită de Perpessicius, Fundația regală pentru literatură și artă, București 1939; II. Poezii tipărite în timpul vieții – Note și variante: dela Povestea codrului la Luceafărul – Fundația regală pentru literatură și artă, București 1943; III. Poezii tipărite în timpul vieții – Note și variante: dela Doina la Kamadeva, Fundația regele Mihai I, București 1944; IV. Poezii postume – Anexe. Introducere. Tabloul edițiilor – Editura Academiei Republicii populare Române, București 1952; V. poezii postume – Anexe. Note și variante. Exerciții & moloz. Addenda & corrigenda. Apocrife. Mărturii. Indice – Editura Academiei Republicii populare Române, București 1958" (p. 2, nota 3).

<sup>52</sup> Archivio Del Conte. II, Serie materiali culturali organizzati, Discorsi et similia, busta 1, *Ricordando Perpessicius*.

<sup>53</sup> Ibidem.

<sup>54</sup> Archivio Del Conte. I, Serie epistolari e documentali, Corrispondenza, Periodo post-rumeno, busta 10p, fasc. 3, Onciulescu, 10 novembre 1963.

<sup>55</sup> Cesare Segre, *Eminescu uno e due*, in *L'approdo letterario*, 23-24, 1963, pp. 244-245: p. 245.

<sup>56</sup> Archivio Del Conte. I, Serie epistolari e documentali, Corrispondenza, Periodo Post-rumeno, busta 14, fasc. 2, Eliade, Lettera di Rosa Del Conte, 23 marzo 1964. Rosa Del Conte aveva sostituito il critico nella sua attività di didattica presso l'Università di Bucarest e aveva avuto occasione di collaborare per alcuni mesi alla rivista *Lumea* (1946).

<sup>57</sup> George Călinescu, *Viața lui Eminescu*, ed. 3-a, Fundația pentru literatură și artă "Regele Carol II", București 1938. In particolare, il riferimento è alle pagine 245, 272 e 364.

<sup>58</sup> Rosa Del Conte, *Eminescu o dell'Assoluto...*, p. 79, nota 2.

<sup>59</sup> Ivi, p. 74. Il riferimento è a George Călinescu, *Opera lui Eminescu*, vol. I: Filosofia teoretică: Filosofia practică, Cultura Națională, București 1935, p. 59.

<sup>60</sup> George Călinescu, *Studii eminesciene: teme romantice; cadrul fizic*, in *Studii și Cercetări de Ist. Lit. și Folclor*, VI, 1-2, 1957, pp. 1-56.

<sup>61</sup> George Călinescu, *Studii eminesciene: Cultura lui Eminescu*, in *Studii și Cercetări de Ist. Lit. și Folclor*, V, 1-2, 1956, pp. 243-377.

<sup>62</sup> George Călinescu, *Izvoarele filozofiei teoretice a lui M. Eminescu*, in *Studii și Cercetări de Ist. Lit. și Folclor*, V, 1-2, 1956, pp. 399-477.

<sup>63</sup> V. Jessica Andreoli, R. Del Conte și D. Popovici: un discipolat sub semnul tăcerii,

- in Adrian Tudurachi – Ioana Bot (ed.), *Dumitru Popovici (1902-1952)*, Seria „Personalității ale UBB”, Editura Presa Universitară Clujeană, Cluj-Napoca 2022, pp. 99-116.
- <sup>64</sup> Rosa Del Conte, *A mo' di dedica*, in Ead., *Eminescu sau...*, p. 24.
- <sup>65</sup> Mihai Cimpoi, *Eminescu sau despre Absolut...*, p. 316.
- <sup>66</sup> Ibidem.
- <sup>67</sup> Archivio Del Conte. III, busta 3 [Note personali/viaggi], fasc. 1.
- <sup>68</sup> V. Rosa Del Conte, *Pro-Memoria*, 1967, disponibile presso la sede milanese dell'Università Cattolica, con collocazione: Fondo Del Conte Rosa-op-50, p. 3.
- <sup>69</sup> Rosa Del Conte, *Pro-Memoria...*, p. 3.
- <sup>70</sup> Archivio Del Conte. III, busta 29 [Voci enciclopediche], fasc. 1.
- <sup>71</sup> V. Archivio Del Conte. III, busta 12 [Corsi universitari] 1945-1948, busta 13 [Corsi universitari] 1948-1951, busta 14 [Corsi universitari] 1954-1965, busta 15 [Corsi universitari] 1966-1969, busta 16 [Corsi universitari] 1969-1977, busta 17 [Audio], busta 18 [Audio], busta 20 [Audio].
- <sup>72</sup> Purtroppo, la lettura completa delle note a margine è resa impossibile, poiché rilegando il volume sono stati sistematicamente tagliati i margini di pagina, eliminando di fatto una parte delle annotazioni a matita.
- <sup>73</sup> Archivio Del Conte. II, Serie materiali culturali organizzati, Traduzioni Poetiche Eminescu, busta 1. Il nome di Popovici, sorprendentemente, è presente tra gli appunti suddivisi per autore in Archivio Del Conte. II, Serie materiali culturali organizzati, Materiali Culturali rumeni.
- <sup>74</sup> Archivio Del Conte. II, Serie materiali culturali organizzati, Traduzioni Poetiche, busta 1, Eminescu, quaderni.
- <sup>75</sup> Dumitru Popovici, *Poezia...*, p. 268.
- <sup>76</sup> Archivio Del Conte. III, busta 34 [Eminescu], fasc. 28, busta 36 [Eminescu], fasc. 18, busta 37 [Eminescu], fasc. 20.
- <sup>77</sup> Dumitru Popovici, *Poezia...*, pp. 51-53.
- <sup>78</sup> Ioana Bot, *Gli incontri di Rosa Del Conte con l'eminescologia di Cluj*, traduzione di Jessica Andreoli, in Alvise Andreose et al. (a cura di), *Romeno-Balcanica. Incontri di lingue, culture, tradizioni nello spazio balcanico e carpato-danubiano*, Atti del Convegno internazionale I giornata di studio «Rosa Del Conte», Università Cattolica del Sacro Cuore, 4-5 dicembre 2017, Vita e Pensiero, Milano 2018, pp. 135-148: p. 137.
- <sup>79</sup> Mario Ruffini, «Soarta» lui Eminescu în Italia, in *Secolul 20*, n. 6, 1964, pp. 55-61. Per una panoramica più ampia sui contributi su Eminescu disponibili in italiano, fino al 1980, v. Pasquale Buonincontro, *La presenza della Romania in Italia nel secolo XX. Contributo bibliografico 1900-1980*, De Simone Editore, Napoli 1988; Roberto Merlo, *Un secolo frammentario: breve storia delle traduzioni di poesia romena in italiano nel Novecento*, in *Philologica Jassyensia*, n. 1-2, 2005, pp. 197-246; Fulvio Del Fabbro, *La ricezione di Eminescu in Italia, Eminescu e il romanticismo europeo*, a cura di Marin Mincu, Sauro Albisani,

- Bulzoni, Roma 1990, pp. 283-302; Giuseppe Manitta, *La ricezione dell'opera di Mihai Eminescu in Italia*, in *Cultura e Prospettive*, 28, luglio-settembre 2015, pp. 55-68.
- <sup>80</sup> Carlo Tagliavini, *Eminescu: L'uomo e l'opera*, Istituto per l'Europa Orientale, Roma 1922, ristampato in *Studi sulla Rumania*, ib., 1925, pp. 279-337.
- <sup>81</sup> Gino Lupi, *Mihail Eminescu*, in *L'Europa Orientale*, 23, 1943, pp. 265-307.
- <sup>82</sup> Mihai Eminescu, *Poesie*, a cura di Ramiro Ortiz, ...
- <sup>83</sup> Nel 1941 U. Cianciolo, il cui mentore è stato Giulio Bertoni (*La poesia di Michele Eminescu*, in *Archivum Romanicum*, XXIV, 1, 1940, pp. 3-12), ha pubblicato la traduzione di 22 componimenti con testo originale a fronte nella serie Studi e testi dell'Istituto di Filologia romanza dell'Università di Roma, Mihai Eminescu, *Poesie scelte*, a cura di Umberto Cianciolo, ...
- <sup>84</sup> Mihai Eminescu, *Poesie d'amore*, a cura di Mario Ruffini, Tipografia V. Bona, Torino 1964.
- <sup>85</sup> Doina Condrea Derer, *Eminescu e l'esegesi italiana*, in Ead. (a cura di), *Mihai Eminescu. Antologia critica*, CIRSS-Anima, București 1993, pp. 277-288: p. 278.
- <sup>86</sup> "Quando Rosa Del Conte si accinse a elaborare il suo libro (non più un saggio introduttivo, ma un imponente studio), l'immagine che si aveva di Eminescu era molto più ricca e sfumata. Perpessicius aveva continuato tenacemente il suo estenuante lavoro iniziato nel 1939, erano stati pubblicati gli inediti e le varianti delle liriche. La bibliografia critica vantava inoltre interventi fondamentali. Infatti, la studiosa cita D. Popovici, gli ultimi scritti di Călinescu, Argehezi, le pagine sull'epiteto emineschiano di Vianu, P.P. Panaitescu, Iorgu Iordan, slavisti romeni e stranieri, e dà prova di un'ottima conoscenza della cultura romena del periodo arcaico e medio (una delle appendici del libro lo riconferma), che giudica nella sua complessità, in sottile polemica con i dogmatici. Una nuova tappa attraversava allora anche la critica e la storiografia letteraria italiana. [...] Inoltre, in Italia era stata collaudata la critica delle varianti continiana, metodo autonomamente usato, in Romania, anche dai curatori stessi delle edizioni di Eminescu e dai suoi critici. La geminazione di due modi di approccio testuale-storicista e stilistico-linguistico – permette all'autrice di seguire diacronicamente il passaggio del pensiero emineschiano da una tappa all'altra", ivi, pp. 280-281, p. 283.
- <sup>87</sup> Archivio Del Conte. I, Serie epistolari e documentali, Corrispondenza, Periodo post-rumeno, busta 14, fasc. 4, Lozovan, Lettera di Rosa Del Conte, 19 aprile 1963.
- <sup>88</sup> Archivio Del Conte. I, Serie epistolari e documentali, Corrispondenza, Periodo post-rumeno, busta 9p, fasc. 1, Lombard, Lettera di Rosa Del Conte, 6 agosto 1964.
- <sup>89</sup> Rosa Del Conte, *Profilo di Ramiro Ortiz*, in *Cultura Neolatina*, XXVII, fasc. 1-2, STEM, Modena 1967; Estr. da: *Cultura neolatina*: bollettino dell'Istituto

di filologia romanza della Università di Roma, XXVII, 1967, 1-2, con bibliografia, p. 1.

- <sup>90</sup> Ivi, p. 11. Pur riconoscendo i giusti meriti al lavoro di Ortiz, Rosa Del Conte afferma di sentirsi più vicina alle posizioni assunte da storici della letteratura rumena come Popovici.

<sup>91</sup> Ivi, p. 13.

<sup>92</sup> Ibidem.

<sup>93</sup> Ivi, pp. 13-14.

<sup>94</sup> Ibidem.

<sup>95</sup> Ivi, p. 14.

<sup>96</sup> Ivi, p. 18.

<sup>97</sup> Mircea Popescu, nella recensione *Un poeta riscoperto* (in *La Fiera Letteraria*, XVIII, 48, domenica 1 dicembre 1963, p. 4 [Archivio Del Conte. III, busta 75 [Recensioni], fasc. 2]), fa riferimento a una "storia finora piuttosto lineare dell'eminescologia" in riferimento alla situazione italiana.

<sup>98</sup> Da un appunto di Rosa Del Conte sulle traduzioni emineschiane italiane: "Mihail Eminescu – Poesie. Prima versione italiana dal testo rumeno, con introduzione e note a cura di Ramiro Ortiz, Firenze, 1927 a cui è seguita la traduzione in prosa del tutto inadeguata di Cianciolo", Archivio Del Conte. III, busta 37 [Eminescu], fasc. 21.

<sup>99</sup> Archivio Del Conte. I, Serie epistolari e documentali, Corrispondenza, Periodo Post-rumeno, busta 9p, fasc. 1, Lombard, Lettera di Rosa Del Conte, 6 agosto 1964.